

MARIA ANGELA DRAGONE

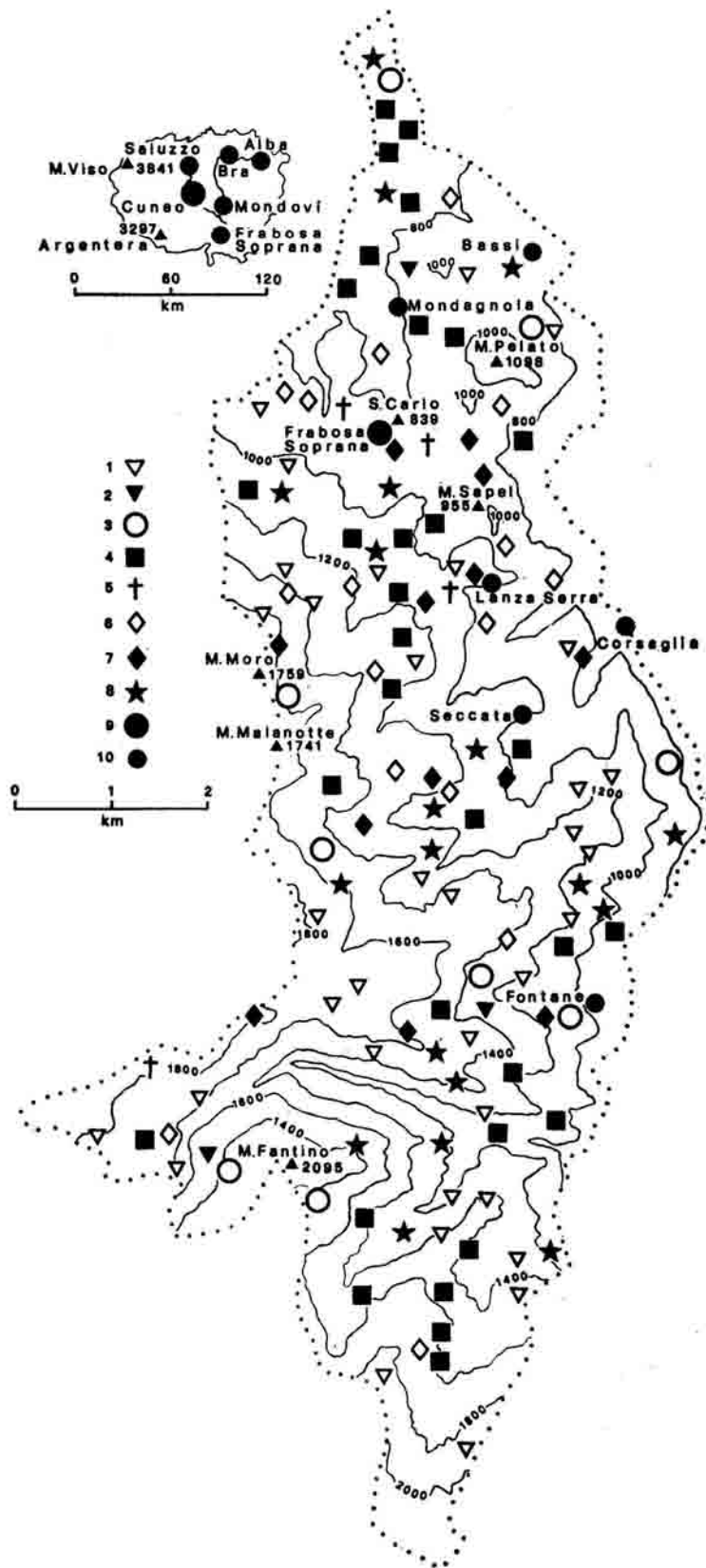
LA TOPONOMASTICA
NEL COMUNE DI FRABOSA SOPRANA (CUNEO)

Questo studio si propone di contribuire ad una più attenta e migliore comprensione delle caratteristiche del paesaggio passato e recente di un piccolo Comune montano del Monregalese conservando, almeno nel ricordo, un patrimonio lessicale in via di disfacimento e di obliterazione.

A tale proposito ho esaminato i toponimi più rappresentativi sotto il profilo geografico riportati nel Catasto Agrario del 1908, nella carta topografica 1:25.000¹, in documenti dell'Archivio comunale di Frabosa e dell'Archivio di Stato di Torino, sottolineando soprattutto quei termini locali che, affidati unicamente alla tradizione orale, sono destinati a scomparire con maggiore facilità, non appena vengono a mutare le condizioni socio-economiche dell'ambiente che li ha prodotti. Infatti, accanto ad un « sistema macrotoponomastico », costituito da un numero non elevato di nomi (centri abitati, corsi d'acqua, montagne), familiari agli abitanti del territorio e delle zone limitrofe, esiste una quantità di toponimi indicanti particolari luoghi, noti soltanto ai membri della comunità linguistica locale.

Il Comune di Frabosa Soprana, situato sul versante interno delle Alpi Liguri, si estende su una superficie di 48 kmq ed abbraccia un insieme di dorsali non molto rilevate (l'altitudine massima raggiunge i 2000 m) e poco sviluppate, di natura prevalentemente calcarea, comprese tra i torrenti Corsaglia ad est,

¹ Tavolette 1:25.000 del quadrante I del foglio 91 della Carta Topografica d'Italia.



Toponimi di interesse geografico nel Comune di Frabosa Soprana, derivati da: 1. forme superficiali; 2. idrologia; 3. piante e animali; 4. sedi umane; 5. edifici religiosi; 6. attività economiche; 7. termini provenzali; 8. origine mista; 9. capoluogo comunale; 10. insediamenti minori.

e Maudagna a nord-ovest, entrambi affluenti di sinistra del Tanaro, mentre ad ovest e a sud-ovest il confine non si appoggia a particolari ostacoli naturali.

I primi stanziamenti, nella parte settentrionale della regione, di pastori transumanti di origine occitana si ebbero nell'antichità classica, ma il popolamento fu di esigua entità e l'utilizzazione del suolo limitata e sporadica, trattandosi di un'area montana, marginale e di scarso interesse agli effetti delle comunicazioni. Pertanto erano poco frequenti i contatti con i Liguri e quasi inesistenti quelli con gli abitanti dei villaggi fondati dai Romani più a valle, lungo il medio corso del torrente Maudagna. Per il Medio Evo le sole notizie riguardanti la zona si riferiscono alle scorrerie dei Saraceni, provenienti dalla costa Provenzale, fautori di nuovi apporti culturali. Modesta doveva essere l'influenza della sede episcopale di Asti, da cui il territorio dipendeva sin dal 1295.

La più antica citazione, contenuta nel Diploma del 1041 in cui si elencano i territori ed i paesi concessi al Vescovo di Asti Pietro III dall'Imperatore Arrigo III, fa riferimento ad una Comunità territorialmente abbastanza estesa, formata da quattro nuclei abitati: la *Vira*, a sud della collinetta di S. Carlo, il *Serro*, sul fianco meridionale dell'altura di S. Sebastiano, *Mondagnola* (forse l'antico *castrum Modagne*) in posizione strategica e, più a sud, *Roca Ferraria*, che si rese autonoma nel 1596, formando il Comune di Frabosa Sottana.

Il toponimo Frabosa, secondo l'ipotesi più attendibile, condivisa da studiosi quali il Casalis e il Nallino, deriva da una lenta corruzione di *Ferraria ad boscos* comparso in epoca romana, a testimonianza dell'importanza assunta dalle officine per la lavorazione del ferro, e successivamente modificatosi in rapporto alle caratteristiche fitogeografiche del territorio, all'evoluzione linguistica e all'approssimazione grafica di molti scrivani. Da *Ferraria ad boscos*² si passa pertanto a forme diverse quali Freabulza, Frabozie, Fraebosia, Freabocia ecc., finché, con il tra-

² « ...Posteriormente, forse per cagione de' molti boschi ond'era coperta, sarà stata detta con barbaro latino *Ferraria ad boscos*, onde si venne accorciando in Frabosa ». G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino, Cassone e Marzorati tip., 1840, vol. VI; P. NALLINO, *Il corso del fiume Elero*, Mondovì, Tip. Fracchia, 1788).

scorrere degli anni, tanto la pronuncia come la grafia addolciscono il nome che diventa Frabosa.

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio, interamente montuoso, trovano riscontro in una notevole quantità di toponimi. I più diffusi sono:

Truk — poggio, altura isolata, spesso anche al femminile (Trucca Lose, nella parte meridionale del Comune), o al plurale (Trucche Ciapè, a sud-ovest di Fontane) o come composto *montrùk*.

Grup — dall'italiano *gropo* nel senso di altura³ o dal latino medievale *grippus* = scoscendimento, dirupo⁴. Nel dialetto locale ha il significato di affioramento roccioso di una certa consistenza. *Grup* sta anche ad indicare il nucleo abitato a sud dei Pertiaré, in una zona disseminata di grossi massi. Quando questi si presentano di dimensioni più ridotte si parla di *grupet* (a nord dei Truna) o di *rucain* presso *I Plisé*⁵.

Ròcce — roccia, dirupo scosceso, a picco (Ruciàs, ad ovest del Serro; Case Rocce Sottane e Soprane a sud-ovest di Frabosa). Non mancano denominazioni con specificazione (Ròcia Bianca a sud-ovest dei Roattini).

La Sabbiunera — località a nord-ovest di Frabosa, così denominata a causa della natura sabbiosa del terreno.

Colla — *la Kola* — avvallamento della linea di costa tra due pareti più alte. Tratto pianeggiante o a dolce declivio in opposizione all'andamento normalmente ripido del pendio (dal latino *collis* = *colle*) — (Case della Colla a sud-ovest di Fontane; Case Colletto, a sud della Cava di marmo).

Scarrone — località a sud-est di Corsaglia. L'ipotesi di una derivazione del toponimo dall'accrescitivo di scala è facilmente accettabile in considerazione della conformazione del suolo e dell'uso comune del termine *scarùn* che significa grande scala. Analoga origine ha *Scalette*, *Scarétte*, termine molto espressivo indicante pendio ripidissimo, fianco montuoso dirupato e incombente a strapiombo sulla valle sottostante (nord-ovest Balma).

³ D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Tip. Varese, 1965.

⁴ M. DU CANGE, *Glossarium Mediae ed Infimae Latinitatis*, Niort, 1883.

⁵ Il toponimo *Case Pellissera* riportato sulla tavoletta è la forma italianizzata di *I Plisé*.

Guglia — cima appuntita, a nord-ovest del ponte del Murao.

Piano — Il toponimo, frequente soprattutto nella parte meridionale, più accidentata del Comune, si riferisce esclusivamente a deboli interruzioni di pendio sul fianco montuoso (*Piano Barone* a ovest della Stalla Rossa).

Surì — versante a solatio, località soleggiata dove vi è rigoglio di vegetazione o dove, appunto per la favorevole esposizione, sono possibili le colture ed è più facile l'insediamento, anche permanente. Notevole è la diffusione del termine nel linguaggio corrente come Case Surìe a nord-ovest di Fontane; Tetti Surri nei pressi della Seccata. Sui versanti esposti a nord (*ubè*) la presenza di costruzioni si riscontra solo in zone a lieve ed uniforme pendenza o adatte all'allevamento del bestiame per la vicinanza a ricchi pascoli.

Costa — linea di cresta di un contrafforte, pendio ripido⁶; dorsale secondaria che si stacca da un rilievo⁷. Il toponimo trova larghissima diffusione a causa della accidentata morfologia del territorio: può comparire con significato indefinito (la Costa) o accompagnato da un aggettivo che lo qualifica (Costa Bela, Costa Làbia ad ovest di La Croce) e non di rado indica la presenza di sedi umane isolate o di nuclei (Case Coste, ad ovest di Mongrosso).

Chiòt — avvallamento del suolo, luogo concavo e riparato. L'Olivieri dà alla voce piemontese il significato di piccola pianura ben delimitata in cui è compreso un casolare (a sud di Frabosa).

Castellazzo (u Kastlàs) — nella parte meridionale del Comune. Il toponimo si riferisce alla posizione di baluardo roccioso, difesa naturale, caratteristica di questa località.

Serra — *Serro (sera, sér)* — serie di cime che si susseguono nella medesima montagna, come i denti di una sega. Nella zona il toponimo è applicato al singolo rilievo (Serra di Piche, Serra di Artic), ma è assai diffuso anche per indicare la parte esposta al sole dei truk e dei brik e, in alcuni casi, soprattutto in riferimento a determinati nuclei abitati (Serro, Lanza Serra), attesta una particolare situazione topografica di sbarramento naturale.

Sot — piccole cavità a guisa di doline irregolarissime, pie-

⁶ G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica di Pigna*, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1962.

⁷ G. FERRO, *Toponomastica Ligure*, Genova, Ed. Bozzi, 1964.

trose, nelle quali l'acqua è rapidamente assorbita (ad est di Straluzzo e nelle vicinanze del Serro).

Crosi (i *Krös*, ad ovest di Frabosa) da « crosa », voce latina medievale⁸ — anfratto; superficie concava della mano; luogo infossato⁹.

Il toponimo *Krös* assume il significato di piccolo pianoro leggermente incavato, caratterizzato a settentrione dalla presenza di una cavità di 15 metri circa di diametro, probabilmente una dolina di sprofondamento ora interrata, denominata *Sot dla Battistasa* dalla proprietaria del terreno.

Barmasa — spelonca, grotta¹⁰. La denominazione di questa località, ad est di Frabosa, trae origine dalla presenza di una grotta in territorio calcareo. Di uguale derivazione le voci *Balma* e *Barmette*.

Pure dovuta a fenomeni di erosione sotterranea la *Grotta di Bosséa*, interessante cavità tra le più lunghe del Piemonte (2 km) scoperta per caso, a metà del secolo scorso, nell'alta Val Corsaglia, a quota 836 m, nei pressi della borgata omonima.

Numerosi sono anche i toponimi derivati dalle acque continentali e dall'utilizzazione delle risorse idriche.

Marsürere — Il termine si riferisce a tre gruppi di casolari ubicati sulla strada comunale per Seccata, a poche decine di metri dalla borgata Dragoni. Riflette la voce dialettale *mors*, marcio, putrido, ammollato (dal latino *marceo* = *marcire*) e rivela la costante presenza di acque stagnanti *sagne*.

Murtis (a sud-ovest di Seccata) — zona paludosa, acquitrino, acqua morta¹¹. Il toponimo riflette forse una realtà dei secoli scorsi e trova scarsa corrispondenza nella situazione attuale, dato che i pastori sono costretti a frequenti spostamenti per abbeverare le greggi, per l'esigua disponibilità di acqua, localmente.

Isola — borgata a 4 km a nord-est di Fontane, ubicata alla confluenza del torrente Corsaglia con un piccolo corso d'acqua.

Fontanasso (Case) (a nord-ovest di Mondagnola) — Il topo-

⁸ D. OLIVIERI, *Op. cit.*, alla voce corrispondente.

⁹ P. S. ALBINO, *Gran Dizionario piemontese-italiano*, Torino, 1859.

¹⁰ G. SERRA, *Del mito e delle origini della voce « balma » entro cavità sotto roccia*, in « Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni », Milano, Ed. Ceschina, 1956.

¹¹ A. LEVI, *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*, Torino, Paravia, 1927.

nimo, alterazione di fontana, indica la presenza di sorgenti. Significato non attinente ha invece *Funtanàs*, località ad est di *I Plisé*, caratterizzata dalla totale assenza di acqua.

Biaròt-Biarera — dal dialettale *biò*: gora, ruscello, piccolo canale di irrigazione scavato dall'uomo. La voce *bealera* con *beale*, da cui deriva, compare frequentemente negli Statuti e nei Cartari medievali ¹².

Abbondante e abbastanza ricca è la toponomastica inerente la vegetazione anche se, stranamente, sono rarissimi i fitonimi che si riferiscono al castagno, la pianta predominante fino ad 800-1000 m di altitudine, localmente indicata col nome generico di *èrbu* = *albero*, l'albero per eccellenza, il più utile (Ne è testimonianza la denominazione *Arborello*, applicata ad una borgata a sud di Fontane, in zona ricca di folti castagneti). Più diffusi quelli che indicano altre essenze tipiche della zona. Tra questi:

Tusca — bosco di faggi d'alto fusto (In passato il toponimo, molto frequente, era riferito anche a boschi di ridotta estensione).

Piano delle gure (gorra) — Località ad ovest di Fontane, così denominata dalla presenza di numerosi salici montani (*gura* = *salice*).

Miarzé-Miarzera (a sud-est della Balma), da *miarèsc* (pino), termine locale in estinzione. La diffusa presenza del fitonimo, applicato a volte a zone che ora ne sono prive o sono rivestite da altre specie arboree, lascia presupporre che nel passato l'areale del pino fosse molto più esteso di quello attuale.

Monte Moro — Indica l'abbondanza di conifere.

Biula (Case) — *Sera dla Biùla, le Biulé*. Il toponimo si collega alla betulla e compare prevalentemente nella parte settentrionale del Comune, più ricca di betulle.

Frassina — Località a sud-est di Corsaglia, così denominata dalla specie vegetale maggiormente rappresentata nei tempi passati, anche se non è improbabile una derivazione araba. Numerose sono infatti in Piemonte le testimonianze di questo nome, attribuito dai Cristiani a borghi fondati o occupati dai Saraceni, annidati a Fraxinetum sulla Costa Azzurra, a sua volta fitonimo.

¹² Caratteristico, ma ormai scomparso, il toponimo *la biarera du diòu (del diavolo)*, riferito ad un condotto costruito nel sec. XV per convogliare parte delle acque del torrente Corsaglia nei prati tra San Michele e Mondovì e così chiamato perché o per siccità o per perdite o per manomissione fraudolenta l'acqua non giungeva mai a destinazione.

Attestano invece la mancanza di un mantello vegetale i toponimi *Monte Pelato* (1098 m), a nord-est di Frabosa, completamente brullo fino al 1926, quando fu rimboschito con pini, e *Runcàs*, in riferimento ad un terreno gerbido.

Più scarse appaiono le voci popolari che possono ricollegarsi ai tipi di insediamento, alle dimore, alle attività economiche e alla viabilità, perché il territorio è rimasto per secoli scarsamente abitato per le difficoltà stesse di un ambiente troppo spesso ostile che ha limitato l'opera modificatrice dell'uomo a fatti sporadici.

Fra i toponimi che si riferiscono all'insediamento umano, i più frequenti sono quelli composti con il termine *Casa* (raramente *Cà*), seguito da attributi o espresso tramite derivati (*Casone*, *Casaravéia*, *Casase*). Caratteristici anche i toponimi che riguardano l'insediamento accentrato come *Villa* o alludono alle particolari condizioni morfologiche del terreno su cui le sedi umane sono sorte (*Costa*, *Bassi* ecc.) o all'esistenza di opere di difesa dell'abitato come *Torre*¹³, *Castello*¹⁴. Le sedi non permanenti, denominate *Tetti* (*Tec*), sono invece rappresentate da caratteristiche costruzioni a due piani (il primo adibito a ricovero del bestiame e degli uomini e il secondo a fienile, con il tetto un tempo di paglia ed ora di lastre di pietra, le *labie*, che si incontrano con una certa frequenza tra i 900 ed i 1400 m di altitudine, ma soprattutto attorno ai 1000 m, nella zona dei prati-pascoli¹⁵. Negli ultimi anni queste forme di sfruttamento misto (agricolo-pastorale e boschivo) si sono molto ridotte, la terra attorno ai *Tec* non è più utilizzata e il termine ha perso quindi la sua importanza. Ricorrono con una certa frequenza, soprattutto nella parte meridionale del Comune, tra i 1200 e i 2000 m i *Giàs*, toponimi riferiti alle sedi dell'alpeggio. Essi designano il luogo dove

¹³ Tale toponimo trae origine dall'unica torre rimasta in seguito allo smembramento del castello dei Marchesi Pallavicino, a circa 50 m dal centro attuale di Frabosa.

¹⁴ Di origine diversa sono i toponimi *Brik Castello* e *Cima Castello*, probabile riferimento a costruzioni difensive isolate, di cui non rimane traccia.

¹⁵ L'uso di *tetto* in luogo di casolare, cascina, rappresenta un caso di metonimia molto diffuso, anche in pianura. È stato quindi necessario ricorrere ad un termine equivalente *küvért* (piemontese) *kübért* (nel dialetto locale *kyé*) per esigenze di chiarezza, avendo il termine *tetto* perso il suo significato originario.

gli animali riposano o, per estensione, il territorio adibito a pascolo e in alcuni casi anche i ricoveri per i pastori, costituiti per lo più da una capanna con muro a secco coperto da zolle erbose e in parte da lastre di pietra o talvolta da un semplice telo impermeabile. Per la conservazione del latte e dei formaggi vengono invece utilizzate le *celle*¹⁶ (*séla*), ricoveri semisotterranei.

Fra le costruzioni un posto particolare hanno gli edifici destinati al culto, sicché i toponimi relativi sono abbastanza frequenti. Tra questi si segnalano la Cappella della Balma (*La Capéla*), a 2000 di altitudine, e quella della Visitazione (*La Capléta*), a metà strada tra la *Villa* ed il *Serro*. L'ubicazione di quest'ultima, in posizione elevata rispetto al fondo stradale, più basso dell'attuale, aveva dato origine ad un toponimo *Madonna del Bricchetto*, attualmente scomparso.

Molte volte poi il nome del Santo, cui l'edificio religioso è dedicato, assume valore toponomastico come *S. Bernardo* (a nord di Seccata), *S. Sebastiano* (altura alle spalle del *Serro* dove si costituì il primo nucleo abitato del paese), *S. Carlo* (dalla piccola cappella eretta sulla sommità della collina, alle spalle di Frabosa) e *S. Eligio*, a poche centinaia di metri ad est del Capoluogo. Quest'ultimo toponimo, nella forma dialettale *Santarò*, si riferisce al patrono dei carrettieri a cui era stata dedicata una piccola costruzione con porticato antistante, luogo di sosta e di riposo per tutti coloro che, affaticati da viaggi lunghi e disagiati, abbisognavano di un riparo sicuro e propizio. Le successive modifiche apportate all'edificio, completamente rifatto nel 1960 in forma più ampia e moderna, ma privo di molti connotati caratteristici, come ad esempio il portico, sotto cui passava la strada, hanno privato il toponimo di ogni riferimento al reale. Per le località periferiche di campagna, lontane dagli abitati, è spesso la presenza di un pilone, per lo più dedicato alla Madonna (*Pirùn de I Plisé*), e di un simbolo, come ad esempio una croce (la *Crusc*, a sud-est di Frabosa), a fornire materia alla toponomastica.

Fra i toponimi inerenti le attività umane, i più rappresentati sono quelli che si riferiscono all'agricoltura in grado di ri-

¹⁶ Per l'Olivieri tale termine riflette la voce latina *cella* nel senso di deposito.

cavare dai pochi lembi di terra coltivabile e dal bosco i prodotti base più importanti per l'alimentazione della popolazione, talvolta superando anche i limiti economici, e soprattutto alla pastorizia, praticata sino al limite estremo del territorio comunale.

Fino ai 1000 m circa di altitudine, sono frequenti i seccatoi che ricevono o dalla posizione (*Seccatoi Castie*), o dal nome del proprietario del fondo in cui si trovano (*Seccatoi Filippi*, *Seccatoi Giantumà*) un ulteriore elemento necessario per indicare l'ubicazione dell'appezzamento; rari sono invece i toponimi che si riferiscono alle coltivazioni come *Campo del Vecchio* (*Ciondevèi*), a 800 m dai Lanza (così denominato per la condizione del terreno a lungo coltivato a patate o più probabilmente dall'età avanzata del proprietario), *Pra Grond*, vicino alla gabino-via, *Pra du bel*, a nord di Sapina, *Burìn*, campi coltivati con una sorgente, a sud-est di Straluzzo.

L'attività pastorale, particolarmente diffusa oltre i 1000 m, ha dato origine a toponimi quali *Prel*, piccolo prato o zona di pascolo magro a causa delle condizioni pedologiche e climatiche¹⁷, *Paschiró* e *Paschero* (*paschè*) riferito alla piazzetta del centro di Frabosa, in passato parzialmente ricoperta da un manto erboso utilizzato per il pascolo del bestiame¹⁸.

Ormai in disuso, ma molto significativo per comprendere il sistema di vita dei frabosani, specie nei tempi passati, è il toponimo *Partiaré*, *Pertiaré* (da *partia* = parte), appezzamenti estesi dai 7000 ai 20.000 mq circa in cui era stata suddivisa la proprietà comunale, precedentemente destinata a pascolo, al fine di consentire ad alcuni contadini, tramite appalto pubblico, di sopperire almeno in parte alla necessità di foraggio per il bestiame, cresciuto di numero con l'incremento demografico. La denominazione delle singole unità si riferisce all'elemento più rappresentativo del territorio: *Le Miriunere* (abbondanza di mirilli), *La Grönda* per l'estensione, *La Ciujèra* (*ciuiera* = quaglia) dalle numerose quaglie che costruivano i loro nidi nelle pareti di una

¹⁷ L'Olivieri fa derivare il toponimo da Poggio nero, dalla presenza, nei tempi passati, di un intenso manto di conifere di cui attualmente rimangono scarse tracce.

¹⁸ Tale spiazzo *Paschero soprano*, delimitato dalla Chiesa di S. Rocco, dalla vecchia Canonica (Casa Bunicho), dalla Casa Comunale e dal Palazzotto Sibilla, era collegato al *Paschero Sottano*, più a valle, da una stradina su cui si affacciavano osterie e stalle.

profonda cavità ivi ubicata, *La Crusc* (per la presenza di una croce), *U quört dle làbie* (quarta parte di una *partia*, disseminata di lastre di pietra), *U quört suri* (quarta parte di una *partia*, a solatio), *U piön di gurg*, in quanto l'acqua piovana vi ristagnava a lungo. Nonostante non disponessero di risorse idriche (in alcuni casi occorrevano parecchie ore di cammino per raggiungere una sorgente), né di ripari per i contadini costretti a fare uso di rudimentali tende e ad ammucchiare in biche all'aperto il fieno, che veniva trasferito alle stalle dell'abitato permanente con le slitte, durante l'inverno, *le partie* erano molto ambite e le gare per il loro appalto suscitavano frequenti contrasti tra i contendenti.

A testimoniare la discreta importanza assunta in passato dalle attività estrattive e dalle officine per la lavorazione del ferro, presenti nella zona sin dai tempi dei Romani, sopravvivono dei toponimi come *Case Martinetti*, a due km di distanza da Corsaglia, *Case Fre* (= fabbro), *La Marmurea*, ad ovest di Tabic, Cava di Marmo (*La Cava*, nei pressi del Serro), *Cava di Lavagna*, vicino alle Case Sapina e *la Sabbiunera*, dalla presenza di materiali sabbiosi e ghiaiosi utilizzati un tempo per l'edilizia e, misti ad acqua, anche per il taglio dei marmi locali (sabbie rosse della *Sabbiunera*, a sud del M. Pelata).

Un ultimo gruppo di toponimi, pur esiguo sotto il profilo numerico, presenta tuttavia caratteristiche molto interessanti riguardo all'origine, perché sopravvive nel Monregalese, « un'isola linguistica provenzale » che si estende dall'alta Val Ellero all'alta Val Corsaglia (limitatamente alla sua sinistra orografica), ed abbraccia quindi anche buona parte del territorio del Comune di Frabosa Soprana, la cui popolazione ha gradualmente sostituito col piemontese di tipo monregalese la parlata del Kyé¹⁹, ormai incapace a difendere l'originaria vitalità e le proprie risorse espressive per l'incalzare di profonde trasformazioni economiche e sociali. Si devono inoltre considerare altri fattori di sgretolamento dell'antico « patois », quali l'emigrazione dei montanari verso i centri della pianura, la scomparsa della famiglia

¹⁹ Così chiamata (*Kyé* = *io*) per distinguerla da quella piemontese o del *mi* in cui il pronome soggetto di prima persona è *me*, come in tutte le parlate alto-italiane (C. GRASSI, *Parlà du Kyé: un'isola linguistica provenzale nelle valli monregalesi* in « Studi linguistici Salentini », Lecce, 1969; R. PORRO, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino, 1965).

patriarcale (con impoverimento del patrimonio lessicale per il progressivo oblio dei termini arcaici), lo scarso attaccamento dei parlanti al loro dialetto considerato « volgare » (per cui, di fronte ad estranei, tendono ad esprimersi in piemontese), il diffondersi delle comunicazioni di massa e l'incremento del turismo che ha introdotto forme e modi di vita diversi. Le conseguenze negative di questo processo sono evidenti anche per quanto riguarda la toponomastica, ormai priva, quasi dovunque, dei suoi connotati più autentici per cui l'individuazione dei rari esempi rimasti risulta molto difficile.

Dalle ricerche etimologiche compiute, mi pare sia possibile individuare l'origine provenzale nei seguenti toponimi:

Bausòn — Si riferisce alla configurazione del suolo ed indica un luogo incolto, dirupato, a balze, qua e là disseminato di affioramenti rocciosi o una cintura erbosa tra le rocce²⁰. Il termine indica una località ad ovest di Lanza Serra.

Ciappa — Zona rocciosa vicino a Fontane, ricca di lastre di pietra (dal francese *clapier* = *sasso* o più probabilmente dal provenzale *clapo* = scheggia di pietra)²¹.

Bosu — Piccola borgata a sud-ovest di Seccata, in una zona caratterizzata da scarsa vegetazione. Nel dialetto del Kyé il termine *bosu* = *biancospino*, *cespuglio di rovo* è stato quasi completamente sostituito dal piemontese *spina*.

Ciaròncia — Gruppo di case a sud-est del M. Malanotte, ubicato su un pendio fortemente acclive (dal provenzale *calanco*, *caranco* = luogo sprovvisto di alberi e in ripido pendio²², discesa ripida che serve da canale per le valanghe.

Cima Artesinera — Cima montuosa (1858 m) a nord-est delle *Scalette* che deriva il nome dalla vegetazione ivi presente. L'*artusin*, fiore tipico della fascia alpina, diffuso nella parte settentrionale del Comune, fino ai 1000 m circa di altitudine, ha assunto in seguito la denominazione italiana di rododendro.

La Ciudona — Indica numerose località minori (nord-ovest di Fornieri; nei pressi delle Lorgane), attualmente poco cono-

²⁰ Per le diverse interpretazioni cfr. K. JABERG, *Aspects géographiques du langage*, Parigi, 1936; G. PETRACCO SICARDI, *Op. cit.*, alla voce corrispondente.

²¹ D. OLIVIERI, *Op. cit.*, e G. PETRACCO SICARDI, *Op. cit.*, alla voce corrispondente.

²² G. PETRACCO SICARDI, *Op. cit.*, alla voce corrispondente.

sciute con questa denominazione. La presenza di pozze di acqua tiepida (*ciòd* nel Kyé significa caldo) era un tempo di grande importanza non solo per i terreni che, sgombri di neve, diventavano produttivi prima del previsto, ma anche per le donne, soprattutto durante la stagione invernale, quando era più disagiata fare il bucato all'aperto. Analoga origine ha il toponimo *Caudano*, riferito ad una località a sud-ovest di Fontane, in cui affiora una sorgente a temperatura costantemente tiepida.

Brik — Punta rocciosa, collina, rupe (*brik* Mamini e Marzocca, rispettivamente a nord-ovest di Corsaglia e di Lanza Serra). Il toponimo, frequente nella zona, è molto diffuso anche nelle Alpi Provenzali, in cui probabilmente ha avuto origine.

Sapèl — Zona scoscesa, dirupata, un tempo ricca di conifere (il termine provenzale *sap* ne indicava indifferentemente le molteplici varietà)²³ ed ora occupata da estesi castagneti.

Sapina — Località sulle pendici del M. Moro (1240 m) un tempo ricoperta da abetaie abbattute nel XIX secolo per fare fronte alle esigenze alimentari della crescente popolazione che aveva realizzato una più completa ed organica utilizzazione delle risorse agricole, pastorali e forestali.

Roata — Piccolo borgo in Val Corsaglia; *Roattini* — Località a sud-ovest di Seccata. La denominazione è di sicura origine provenzale (da *route* = *strada*) ed indica un gruppo di case disposte ai due lati di una strada.

Uno dei toponimi più caratteristici del gruppo di termini di origine provenzale è *La Vira* (forma dialettale di *Villa*), antica denominazione del centro di Frabosa, oggi raramente usata. Risale alla fine del secolo XII, quando si costituì la prima « Comunità » di Frabosa mediante l'unione di quattro nuclei abitati: *Mondagnola*, *Roca Ferraria* (l'attuale Frabosa Sottana), *il Serro* (sul fianco meridionale dell'altura di S. Sebastiano) e la *Vira*, il quartiere più popolato della zona del Kyé. La sua designazione a capoluogo e sede della « Casa della Comunità » (specie di Municipio) e della parrocchia, aumentò notevolmente il prestigio di questo borgo la cui denominazione, di evidente origine pro-

²³ La voce *sapellum* ha varie attestazioni nei dialetti italiani e diversi studiosi (Levi, Porro, S. Albino, Zalli) attribuiscono sia il significato di « sentiero agreste » che quello di « valico ». Secondo la Petracco Sicardi il termine indica un « gradino di roccia piuttosto alto ».

venzale (*vilo* ha il significato di *città*), ne sottolinea l'importanza.

Truna — Località a sud-ovest del centro abitato, nei pressi dell'Albergo Miramonti. L'interpretazione del Levi²⁴, che attribuisce a *truna* il significato di « sotterraneo, cripta, cantina » (dal provenzale moderno *truno* = *oscuro*), mi pare facilmente accettabile se si pensa che un tempo le case, costruite sui ripidi fianchi della montagna, erano tutte provviste di un seminterrato con la volta a botte, accessibile tramite un'unica apertura dalla parte anteriore²⁵.

Conclusione

L'indagine compiuta evidenzia nel Comune di Frabosa Soprana una toponomastica estremamente semplice e in certi casi ripetitiva per il costante riferimento alle caratteristiche fisiche e fitogeografiche del territorio. Questo fatto è dovuto alla accidentata orografia, alle scarse e difficili comunicazioni, ma anche e soprattutto ad una certa diffidenza insita nel carattere della popolazione, incapace di instaurare rapporti di collaborazione con gli abitanti dei territori limitrofi per cui l'esiguo interscambio dei prodotti non consentiva l'introduzione di elementi innovatori, risultando le valli contermini affini come ambiente e come risorse. La prima denominazione di un luogo era pertanto riferita alle caratteristiche fisiche, alla utilizzazione delle acque, all'allevamento, all'agricoltura, alla flora e alla fauna (*Pian Camozzera* — da camoscio —, a sud-est della Balma; *Cima Ciuièra* da quaglia a sud di Punta Malanotte).

Attualmente lo scarso interesse per lo sfruttamento del suolo e l'abbandono di molte aree prima coltivate, determinando la rottura del legame tra l'uomo e la terra, hanno provocato un progressivo impoverimento toponomastico delle zone agricole: molti termini sono scomparsi, alcuni, soprattutto i minori, ormai in disuso, sono del tutto sconosciuti alle giovani generazioni e vanno incontro, col tempo, a morte sicura, altri hanno perso il loro significato originario.

²⁴ A. LEVI, *Op. cit.*, alla voce corrispondente.

²⁵ Il termine, usato fino a poco tempo fa per indicare la cantina, è in estinzione, sostituito da *crota*.

Nello stesso tempo la toponomastica attuale, poverissima di creazioni, per nulla originali (*Gabinovia*), appare incapace di offrire valide alternative ad integrazione di un patrimonio culturale quasi irrimediabilmente compromesso.

RESUME

L'Auteur analyse le patrimoine toponomastique d'intérêt géographique d'une commune dans la région de Mondovi (Frabosa Soprana), l'un parmi les plus frappés par le dépeuplement qui risque d'entraîner la perte d'une partie consistante de son patrimoine lexical. Dans son travail l'Auteur met en relief, entre autres, un groupe de toponymes dérivés de la langue provençale, liés à l'établissement sur les lieux de bergers d'origine occitane.

SUMMARY

The author examines the geographically interesting place-names of a mountain *comune* in Monregalese (Frabosa Soprana), among the most severely hit by depopulation and thus in danger of losing much of its lexical heritage. She also discusses a group of place-names deriving from the Provençale language which are connected to the settling of Provençal shepherds in the area.